Anno XXXII Venerdì 14 Marzo 1879 N. 61.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L'Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

XIV MARZO

Noi non siamo stati mai così lieti e contenti d'essere monarchici, come oggi che i sentimenti spontanei della nostra prima giovanezza ricevono approvazione e conferma dalle vicende politiche, dalle urgenze quotidiane dello Stato, dall'ammaestramento imparziale dell'esperienza.

Nuovo il regno, nel senso nazionale; il governo, come regime italico, senza passato suo, senza tradizioni proprie, ma una mistura amministrativa, un principio di fusione morale, un temperamento d'opportunità, una novità storica, un programma di pacificazione ed un bisogno di lotta, un tentativo di armonizzare la rivendicazione dei secoli, l'ordine e la prosperità del futuro; scogli diplomatici, povertà economica, angoscie finanziarie, spese enormi ed inevitabili, insidie delle signorie cadute, turbolenza degl'impazienti, veleno dei malevoli, intolleranza ed ingenerosità dei dissidenti, debolezza anche dei più gagliardi e volonterosi reggitori. Dovunque il fremito e la fiamma della grande rivoluzione, con i suoi pericoli, i suoi dolori, i suoi enigmi, i suoi arcani;.... ma al di sopra di tutto, speranza, rifugio e presidio il Trono di Savoia.

Speranza, perchè il Re d'Italia non ha l'ambizione, gl'interessi, l'acrimonia di parte; rifugio, perchè il Re d'Italia non è e non sarà mai complice dei nemici della patria, comunque mascherati; presidio, perchè la maestà dei Reali di Savoia, sublimata dalla suprema custodia dei destini della risorta nazione, non santifica ingiustizie, non richiede vendette, non cuopre viltà. Nel Quirinale dove è morto, adorato dal diletto popolo suo, Vittorio Emanuele II, dove impera, leale e sereno, Umberto I, dove sorride, graziosa e benefica, Margherita, dove siedono convitati ad una stessa mensa, degni l'uno dell'altro, degni tutti e due del Re e dell'Italia, Marco Minghetti e Benedetto Cairoli, l'impopolarità fuggitiva del patriottismo e dell'ingegno, la fortuna e lo splendore della virtù — in una tal reggia si ama la libertà, si difende il progresso, si ha fede negli ideali nobili ed alti — da una tal reggia emana e si diffonde una luce pura viva che conforta i presenti, e rischiara le vie dell'avvenire.

Lavoro, concordia, pace — l'industria delle menti, la fratellanza degli animi, la fermezza dei propositi, la dignità degli atti, la mitezza dei cuori — ecco il segreto facilmente comprensibile della floridezza e dell'onore d'Italia. Sia stanca tuttora la Destra del gravissimo peso del governo sostenuto per anni non brevi fra difficoltà che saranno ricordate dalla storia; si divida e si smarrisca la Sinistra da Stradella a Pavia; sia infecondo il Depretis, sia rapidamente caduco il Cairoli; cavilli la reazione intorno alla unità nazionale ed agli irrevocabili avvenimenti del secolo nostro; fermenti un superficiale repubblicanismo; schiamazzino i malcontenti più o meno sinceri; vibrino gli assassini pugnalate malferme, impotenti, come il loro braccio ed il loro cervello; — Voi, o Umberto I, resterete simbolo caro ed inviolabile di unione, di equità, di coraggio; Voi esorterete e comanderete, darete gli esempi efficaci e pronuncierete l'ascoltato *quos ego* solenne. Voi eseguirete il vostro mandato senza ira e senza esitazione: assicurare le sorti dell'Italia in nome della libertà, col mezzo dello Statuto. Maestà, quest'oggi è festeggiato per l'anniversario del Vostro natalizio che era pur quello di Vittorio Emanuele II. La coincidenza può inspirare l'inno del poeta, come fa riflettere e confidare il popolo italiano.

R.

RIVISTA POLITICA

La proposta fatta al Reichstag germanico dal sig. Buchler per il disarmo di una parte dell'esercito è stata, com'era a prevedersi respinta.

Appena tre deputati del Centro ed i socialisti del Parlamento tedesco votarono in favore di essa. Quindi la quasi totalità della rappresentanza nazionale della Germania le votò contro.

Verrà tuttavia tempo, in cui, mutata la situazione generale del continente, al disarmo saranno forzatamente costretti tutti gli Stati da imperiose ragioni economiche e finanziarie.

Frattanto vuolsi prendere nota di questa proposta del signor Buchler, la quale è una protesta di pochi cittadini tedeschi contro ad una condizione di cose, che è bensì generale, ma di cui la Germania è il precipuo sostegno e cardine.

La Camera dei deputati di Bucarest ha votato in prima lettura la proposta di rivedere l'art. 7.° della Costituzione allo scopo di estendere l'uguaglianza politica e civile a tutti i cittadini dello Stato. I rumeni si fanno un po' pregare per adempiere agli obblighi che impone loro il Trattato di Berlino; ma le Potenze vegliano e non riconosceranno la nuova posizione del Principato se non quando abbia soddisfatto a' suoi impegni. E sarà bene che veglino, giacchè la Rumenia potrebbe rendere illusoria l'uguaglianza dei cittadini mediante leggi restrittive. Un telegramma da Bucarest alla *Corrispondenza politica* di Vienna dice avere il Bratiano dichiarato alla Camera in seduta segreta, che « gli interessi economici della nazione saranno tutelati da leggi particolari contro la preponderanza eventuale degli israeliti. » I rappresentanti delle Potenze a Bucarest potrebbero chiedere al Bratiano cosa vogliono significare le sue parole! Proclamare l'uguaglianza politica e civile e poi fare delle leggi d'eccezione sarebbe un *escamotage*, un ritogliere colla sinistra ciò che la destra ha donato.

Il Belgio manterrà la sua Legazione presso il Vaticano. Già lo si prevedeva. Ma ora si ha un indizio sicuro delle disposizioni del Parlamento belga rispetto a questa importante questione. La sezione centrale della Camera di Brusselle approvò con cinque voti contro uno la proposta di mantenere un ministro presso il Papa. Nella proposta stessa è però detto che la Legazione belga presso il Vaticano avrà un carattere provvisorio. Il partito liberale, che ha ora la maggioranza e in forza di essa tiene il potere, aveva fatto, mentre era tuttavia Opposizione, delle dichiarazioni esplicite sopra questo proposito, le quali diedero a credere che si sarebbe affrettato, appena salito al governo, a compiere un atto coerente ai suoi principii. Quindi i clericali concepirono delle vive inquietudini e si adoperarono attivamente per riparare al possibile danno. Essi riuscirono nella loro impresa. Il ministero liberale dovette tener conto dell'esasperazione che nel clero e nei fedeli, numerosissimi nel Belgio, la soppressione della Legazione presso il Vaticano avrebbe inevitabilmente prodotta. Vi erano di mezzo anche degli interessi legittimi, che il signor Frère-Orban non poteva trascurare.

Don Alfonso ha firmato il decreto che scioglie le Cortes di Spagna. Le elezioni generali sono indette per il 20 aprile e il 10 maggio si radunerebbero a Madrid le Cortes nuove. Una circolare del ministro dell'interno raccomanda alle Autorità politiche di rispettare la libertà degli elettori e favorire la sincerità dei voti. Come poi saranno interpretate queste istruzioni

---

APPENDICE 6

NOVELLE SICILIANE

DI

ARISTIDE PASSEGA

LAIDE

— Ma sì certamente! ne val la pena. E consegnò un anello in cui era inciso Cupido e un delta. Ah! fu un giorno memorabile! Eravamo sulla nave di Salamina che riconduceva Alcibiade in Atene, poichè come sai il gran capitano fu citato avanti la Repubblica. Il legno era carico di tutto il bottino fatto ad Iccara e nelle altre città saccheggiate.

— Che dici? allora trovasti quell'oggetto tra gli altri prodotti del saccheggio.

— Aspetta. La nave era pure carica di prigionieri, fra i quali.... Venere mi perdoni! Oh! se non era per il rispetto dovuto ad Alcibiade.....

— Finisci dunque.

— Ecco qua: il gioiello che tu vedi era in dito ad una fanciulla bella quanto....

— Che! Laide viva!

— La conosci? Allora... tu mi hai salva la vita e non vorrei in compenso arrecarti dispiacere.

— Parla per Giove! gridò con ansia il Siciliano.

— Era un giorno che eravamo in mare. Al tramonto io passeggiava non visto dietro gli attrezzi della nave; dei pochi che erano rimasti sopra coperta, parte dormiva per ristoro alle fatiche, parte per ubbriachezza: ad un tratto odo un suono metallico, volgo il capo e vedo nella penombra questo anello caduto ai piedi della fanciulla. Come mai sarà caduto? chiederai tu — Ecco, è proprio questo che io non vorrei dirti.

— Finisci.

— Insomma fu Alcibiade che stringendole una mano...

— Ed essa?... chiese con voce debole il Siciliano.

— Ah! essa non se ne accorse, perchè dormiva colla testa appoggiata alla spalla del bello Alcibiade...

— Tu menti! gridò con furore l'altro minacciando l'ateniese colla daga.

— Calmati, amico, fece questi trattenendo per il braccio Decippo (il lettore lo avrà già riconosciuto nel Signifero siciliano); non mi hai ammazzato per Siracusa, mi vuoi uccidere ora per una donna! Pensa al contrario che da un mese che io mi trovo in Sicilia, nessuno ancora mi ha offerto una tazza di sidro perchè oggi ti dicessi una menzogna: ma giacchè hai voluto che io parlassi, devi udire tutto. Tu crederai forse che per smania di possedere il gioiello, io mi sia piegato a raccoglierlo appena caduto. Per Plutone! ciò sarebbe stato un mancare di rispetto al grande capitano che per tal guisa avrei potuto tediare. Fu la mattina dopo quando mi svegliai tra un parapiglia... che è, che non è? Forse un'improvvisa bufera? No: la nave era già da tempo ancorata, ma Alcibiade e la bella prigioniera erano spariti... come? quando? dove? nessuno lo sapeva. Ci fu chi disse d'aver visto Marte in persona, seguito da Mercurio, apparire sulla nave, afferrare l'uno Alcibiade, l'altro la fanciulla per fare di questa un'ancella di Venere, dell'altro un Semi-Dio.... altri invece sorridono a questo racconto, e sostengono che Alcibiade e la Siciliana si sono rifugiati a Sparta...... Ma tu non mi ascolti.

Infatti Decippo era rimasto quasi stordito alle prime rivelazioni dell'ateniese e dall'ultima parte del discorso di questo non aveva inteso che le parole; solo più tardi doveva comprenderne il triste senso. Egli aveva amato ed amava Laide d'un affetto che pochi della sua epoca sapevano concepire, poichè la donna allora non godeva altra importanza che quella che le dava la sensualità corrotta e la direzione delle domestiche faccende. Ma De-

se lo dirà la storia. La *Epoca* crede che il Governo di don Arsenio Martinez Campos adotterà una politica liberale. Potrebb' essere; ma il corrispondente madrileno del *Temps* fa osservare che il nuovo Gabinetto racchiude gli elementi *moderados* del vecchio e s' è aggiunto due *moderados* dei più puri; liberale è il solo ministro dell' interno, don Francisco Silvela. È una tinta conservatrice molto carica.

Il Congresso delle Opere Pie

Nel dì 23 corrente sarà tenuto in Napoli, siccome abbiamo di già annunziato, un Congresso dei rappresentanti delle Opere Pie in Italia, Congresso che dal 27 dicembre p. p. fu rimandato al 23 marzo.

I promotori del Congresso si avranno il plauso di tutti i savi, poichè fra la *Congressomania* invadente, riunioni, discussioni, conclusioni, storie tutte che cominciano dal vantaggio del viaggio e finiscono col banchetto, il Congresso per le Opere Pie è di troppo solenne importanza perchè non meriti lode e non dia qualche frutto.

Diciamo qualche frutto, poichè le cose per le Opere Pie volgono pur troppo male, e negligenza gravissima fuvvi e vi è nel Governo, e smania di arraffare anche i beni che la pietà dei padri nostri legò a sovvenimento delle umane miserie. E così correndo le bisogna, pur troppo un Congresso non potrà dare la soluzione al grave quesito: potrà prepararne la via. — Nessuno crediamo penserà di rivoluzionare anche la carità, o beneficenza come chiamare la si voglia, con riforma radicale e completa di istituzioni numerosissime e svariatissime per modi per iscopo e per origine molte delle quali vantano una esistenza gloriosa e secolare. La *instauratio ab imis fundamentis*, qui come in tutto, è una cosa che, se anche fosse facile, non sarebbe utile ed opportuna. Bisogna invece riformare a poco a poco quelle istituzioni o quelle parti di esse che si vanno manifestando disadatte ai tempi mutati e suscettibili di miglioramento. — Ora il punto sostanziale della quistione è, porre in armonia la volontà dei fondatori delle pie istituzioni, volontà che deve rispettarsi anco dopo lunghissimo volgere di tempo, con quei progressi della scienza economica e sociale i quali indicano in qual parte i mezzi di cui le varie Opere Pie dispongono sono adoperati oggi senza utilità e come potrebbero, diversamente amministrati ed erogati, meglio corrispondere allo scopo e recare maggiori vantaggi, nelle mutate condizioni della società civile. La questione essendo tuttora alquanto immatura, non può essere utile che mediante un Congresso; non solo si ponga a confronto lo stato delle diverse Opere Pie, ma per mezzo dei loro rappresentanti, si chiariscano le idee intorno alle riforme di cui ciascuna categoria di esse più abbisogna e si sente suscettibile.

Notizie Italiane

ROMA 12 — Telegrafano alla *Perseveranza*:

La seduta della Commissione generale del bilancio è riuscita importante e calmissima. Solo si constatò la sottrazione clandestina di 13 relazioni destinate ai commissari.

Le dimostrazioni dell' onorevole Corbetta sul bilancio dell' entrata vincono ogni opposizione preconcetta. Furono ammesse delle piccole ed umili controrisposte della maggioranza riguardanti la forma della relazione, e talvolta vennero omesse i membri della maggioranza stessa essendo rimasti convinti da verità incontestabili.

— Oggi, all'una pomeridiana, proveniente da Torino, è giunto in Roma S. A. il duca D' Aosta. Erano ad attenderlo alla stazione i ministri, il prefetto, il sindaco, il presidente della Camera, e molti ufficiali della casa civile e militare del Re.

— Stanotte giungerà in Roma S. A. il principe di Savoia Carignano che partì da Torino ieri sera.

— La riunione preparatoria operaia per la presentazione di una medaglia al Re Umberto e a Cairoli riuscì imponentissima. La presiedeva il marchese Pepoli. Si lessero indirizzi al Re ed alla Regina Margherita, che riscossero generali approvazioni. Gli operai offerenti superano i centomila. Oggi alle ore due si farà la presentazione al Re.

VENEZIA — Si annunzia da Trieste che l' autorità aumenta di rigori per impedire la libera azione dei comitati liberali nelle imminenti elezioni comunali. Nondimeno è assicurato il trionfo dei liberali.

LIVORNO — I preparativi per la spedizione del capitano Martini procedono alacremente. Leggiamo infatti nella *Gazzetta Livornese* che da due giorni si imbarcano sull' avviso *Rapido* una quantità di oggetti e di casse destinati alla spedizione geografica italiana.

PADOVA — In seguito ad un articolo pubblicato dal *Bacchiglione* circa la grazia del Passanante, la scolaresca di quella Università aveva progettato una dimostrazione per disapprovare il linguaggio di quel giornale. Fortunatamente gli scolari, dissuasi dai loro professori, ne dimisero l' idea.

RAVENNA — Avendo il Governo definitivamente stanziato la somma di Lire 150,000 per stabilire in via di esperimento il poligono d' artiglieria nella spiaggia di Porta Corsini, alla fine del corrente mese comincieranno i lavori opportuni, terminati i quali saranno inviati colà due reggimenti di artiglieria.

Il merito di quest' opera tanto utile a Ravenna, dice la *Giovane Romagna*, spetta al capitano Carano coadiuvato dagli on. Baccarini, Farini e capitano Camerani.

Notizie Estere

FRANCIA — Assicurasi che il Ministero intenda ritirarsi se la maggioranza, che respingerà la proposta di procedere contro i ministri del 16 maggio, venisse ottenuta grazie al concorso della Destra.

I circoli politici sono agitatissimi.

Questa sera si riuniscono nuovamente presso il Duca di Broglie i ministri del 16 maggio per decidere se l' attitudine da tenersi davanti la discussione deve essere l' astensione completa.

La divisione politica degli agenti di Polizia è stata soppressa.

RUSSIA — Le notizie che giungono dalla Russia divengono di giorno in giorno sempre più allarmanti. Telegrafano infatti da Cracovia che un proclama del *Governo occulto* di Charkow, raccomanda ai difensori della libertà di non lasciarsi intimorire dalle misure severe adoperate coi detenuti e di continuare coraggiosamente l' opera di redenzione del popolo russo. Intanto la polizia procede alacramente nella sua opera. Così a Kiew ebbero luogo di nuovo numerosi arresti fra cui quello di una giovane di famiglia nobile.

Cronaca e fatti diversi

XIV Marzo. — A solennizzare l'anniversario della nascita di S. M. il Re, la città è imbandierata nei principali edifici, nei pubblici Stabilimenti ed in moltissime case. — A mezzodì ha luogo in piazza d' Armi la rassegna del presidio militare. Gli Stabilimenti, che saranno questa sera illuminati, sono oggi aperti al pubblico. — La Banda Municipale suonerà dalle 7 alle 9 pomer. in Via Giovecca scelte armonie come dal programma che qui sotto pubblichiamo.

Consiglio Comunale. — In seduta segreta il Consiglio trattava jeri dell' ultimo oggetto di secondo invito rimasto inevaso e cioè di domande di scambio di condotta inoltrate dai medici della delegazione di San Martino signori Schincaglia padre e figlio.

Poscia, essendo soli 27 i Consiglieri presenti, numero non legale per trattare degli oggetti di primo invito, la seduta era sciolta.

Non dubitiamo che rimanendo da trattare oggetti che non ammettono dilazione come quella dell' istanza di molti cittadini per lo stanziamento di un sussidio al Teatro per la imminente stagione di primavera, il Sindaco vorrà fare in modo che il Consiglio possa essere riconvocato nella prima metà della prossima settimana, imperocchè, quale si sia la determinazione del Consiglio, essa non debba essere intempestiva atteso la sua estrema urgenza.

Corte d' Assisie. — Ieri fu discussa la causa di un giovinetto, guardia di finanza — Costui è Ricci Emilio di Giuseppe da Ravenna — Il 18 Febbrajo 1878 venne arrestato sotto la gravissima imputazione di mancato assassinio, perocchè venne accusato, di omicidio mancato, commesso con le circostanze della prodizione e con l' altra, che fu diretto contro un incaricato di un pubblico servizio nell' esercizio delle sue funzioni, od in causa di esse, per avere la notte del 7 Febbraio 1878, con disegno formato prima dell' azione, attentata alla vita del Vice brigadiere Poli Teodoro, spostato il ponticello sul canale detto il centro delle saline di Comacchio, allo scopo che il Poli passandovi, come vi passò, cadesse in quelle acque, e vi annegasse; non essendo riuscito, sebbene il Poli cadesse col ponte, di raggiungere il suo intento ed effettuazione del suo disegno di uccidere il Poli, per cir-

---

cippo cresciuto assieme a Laide, per l'intimità esistente tra le due famiglie, avendo veduto i vezzi della fanciulla disegnarsi a poco a poco, poi sbocciare in tutto il loro splendore, l' unione, che tra i due giovani era stata stabilita da Agesitao e dal padre di Decippo, era per questo più che soggetto d' obbedienza cieca alla volontà paterna, un caro sogno della sua vita già da tempo accarezzato. L' amore che egli nutriva per Laide era qualche cosa più che passione, ma questa unita ad un fervido culto per la bellezza del corpo e le doti dello spirito che vedeva accoppiate nella sua fidanzata. È facile quindi immaginare quale profonda ferita avessero aperta nel suo cuore le parole dell' Ateniese. La violenza stessa del dolore paralizzò per un momento ogni sua facoltà: sentiva il confuso agitarsi dentro di sè qualche cosa di orribile, ma era incapace di misurarne l' estensione.

Quando finalmente udì come un triste eco ripetere al suo orecchio le ultime parole del greco, la fuga di Laide con Alcibiade, il loro rifugiarsi a Sparta, e scosso come da una nuova puntura si volse per interrogare l' ultima volta il signifero, s' accorse di essere solo tra l' erta di rocce nude e la sterminata distesa delle acque. L' ateniese era già lontano e galoppava alla volta dell' Epipoli.

***

L' ambasciata siracusana, giunta in Grecia già da alcuni giorni, non aveva per anco ottenuto che per metà quanto desiderava.

Le galee corintie erano già armate e pronte alla partenza, ma Sparta nulla ancora concludeva in favore di Siracusa. Agide II, che con Pausania divideva il potere reale sopra i Lacedemoni, non aveva ancora pienamente riacquistata la fiducia dei propri concittadini, dopo l' inesplicabile ritirata dell' esercito da lui guidato nella battaglia contro gli Argivi che aveva già circondati, e se da una parte lo pungeva il desiderio di rialzare il proprio prestigio colla spedizione contro gli Ateniesi sotto Siracusa, temeva dall' altra che se l' impresa riusciva a male, il malcontento popolare gli avrebbe fatto costar cara questa e l' altra colpa. Disperando di ottenere più che parole, gli inviati Siracusani stavano già per imbarcarsi e far ritorno in patria, quando un mattino, chiamati presso Agide, ebbero con grande loro meraviglia formale promessa che l'indomani venti galee Spartane sarebbero partite per Siracusa con soccorso d' uomini e di denaro. Che cosa aveva indotto quel re a tale improvvisa determinazione? Alcuni dissero le rivelazioni fatte da Alcibiade, giunto da tempo in Sparta, sulle segrete mene degli Ateniesi, altri sostenevano aver veduto Alcibiade di notte uscire dal gineceo di Agide, e combinando questa circostanza colla straordinaria influenza che sull' animo del re esercitava la moglie Demarata, credevano spiegare a sufficenza la spedizione delle venti galee.

Mentre gli inviati siracusani dopo la udienza del re lasciavano la reggia per la porta maggiore, Alcibiade ne usciva per una porta privata e si dirigeva ad una vicina casa di meschina apparenza. Non colonne, non marmi, ma pietre una all' altra rozzamente sopprapposte costituivano l' esterno di quell' abitazione. Una porta più informe che bizzarra dava ingresso al peristilio ed alle stanze interne, rozze al pari dell' esterno, ed in cui anguste aperture praticate nel soffitto filtravano una scarsa luce sopra pochi sgabelli, un letto, alcune armi ed una lucernetta di ferro. Chi però avesse osato alzare una cortina di bruna tela che copriva un usciolo laterale e passare sul corpo di uno schiavo che se ne stava a guardia, sarebbe stato colpito da ben altra vista. Dalla catapecchia del cittadino spartano, si sarebbe creduto trasportato in due stanze degne dell' olimpica reggia di un Satrapo persiano. Pavimenti, il cui stupendo mosaico era celato da tappeti di Smirne gettati con elegante disordine sotto mobili d' ebano e d' avorio: soffitti, ricchi di sculture e pitture, capolavori, dell' arte greca del tempo, e forati nel mezzo da una larga apertura: questa era velata da una cortina di leggiera e ricca stoffa, per la quale tempravansi i raggi solari diffondendo una luce di dolce mistero sull' elegante voluttà dei grandi affreschi che ornavano le pareti e rappresentanti alcuni episodi attribuiti ai licenziosi Numi del paganesimo, come Arianna e Bacco, Diana che scende dal suo carro celeste per contemplare il bel viso di Endimione addormentato nella foresta: stoffe assirie coprivano i letti ed i divani, ed ambra e mirra bruciavano in tripodi d' argento spargendo all' intorno profumi d' Olimpo.

(Continua).

costanze fortuite, indipendente dalla sua volontà, essendo però giunto ad atti tali di esecuzione, che nulla mancava per sua parte onde mandarlo ad effetto.

L'accusa fu sostenuta dall'egregio cav. Poggi, che fece pure una subalterna quistione, in caso di risposta negativa al mancato omicidio, che limitava la responsabilità del Ricci a semplici percosse.

L'avv. Vassali svolse la difesa. Il Giurì, conforme all'universale previsione, mandò assolto *come non colpevole*, su tutti i quesiti il Ricci Emilio, che dopo 13 mesi di carcere preventivo venne posto immediatamente in libertà.

Nuovo giornale. — Da ben quindici giorni un avviso a grandi caratteri dava il seguente annunzio-rebus: *Domenica comparirà in Ferrara il Vespertilio con caricature.* » — Pare ora che il *Vespertilio* sarà un giornale, con caricature; che la Domenica sarà la prossima, 16 corrente, e che comparirà tutte le Domeniche. I nostri cordiali auguri.

Pubblica Sicurezza. — Il Ministero dell'Interno ha spedito ai signori Prefetti del Regno, una circolare; che ha per motivo l'aumentarsi dei reati specialmente nei crimini di omicidio e di grassazione.

In essa sono impartite le seguenti istruzioni, delle quali speriamo che il Cav. Miani nostro Prefetto vorrà far suo prò in vista delle tristissime condizioni della sicurezza pubblica nel nostro circondario:

« Esigerà, anzitutto, dai funzionari e dagli agenti di sua dipendenza il massimo impegno e la massima attività, inculcando loro di sorvegliare frequentemente i diportamenti delle persone pericolose e pregiudicate; di tenere in perfetta regola i registri in cui si trovano inscritte, e di curarne le variazioni, sia per cambiata dimora, sia per susseguenti procedure e condanne, di spiegare avvedutezza e costanza nelle pratiche investigative dirette alla scoperta ed all'arresto dei malfattori per modo che meno facilmente si sottraggono alle conseguenze del reato commesso.

« Valendosi inoltre dei mezzi preventivi che le leggi Le accordano, disporrà che i medesimi vengano del pari applicati con energia; cioè col denunziare per la giudiziale ammonizione le persone sospette e diffamate, cogliere in contravvenzione le ammonite, allargare il numero delle proposte per invio a domicilio coatto dai contravventori maggiormente pericolosi per crimini contro le persone e le proprietà.

« Vorrà da ultimo fermare la sua attenzione su quanto altro stimi utile a conseguire lo scopo accennato del miglioramento assoluto nelle condizioni di P. S. di codesta provincia, *e farà le proposte che reputerà opportune quanto a quei provvedimenti di competenza del Ministero che crederà necessario siano adottati* »

Pei medici. — È aperto un esame di concorso per la nomina di quindici medici di 2ª classe nel Corpo sanitario militare marittimo con l'annuo stipendio di lire 2200. Tale esame comincierà il 15 settembre del 1879 innanzi ad un'apposita Commissione presso il Ministero della marina.

Gli aspiranti dovranno far pervenire la loro domanda scritta in carta bollata da Lire 1 non più tardi del 31 agosto p. v. al Ministero della marina segretario generale divisione 1ª.

In Municipio. — Nel giorno 17 corrente mese alle ore 3 pom nell'Ufficio Tecnico Comunale si terrà una privata licitazione per la costruzione di una sbarrinata di legno sulla sponda destra del Po di Volano fuori Porta Reno per l'importo di L. 144. 10 come alla perizia ostensibile nel detto ufficio.

Le offerte verrano presentate fino al mezzogiorno e non più tardi.

Teatro Tosi-Borghi. — La drammatica compagnia Cartei rappresenta questa sera la brillantissima commedia di Meleville: *La partenza dei volontarj pel campo*. Indi lo scherzo comico di Del Testa: *Un improvvisatore.*

Chiuderà il trattenimento la seconda rappresentazione del ballo di mezzo carattere *Ada* che jeri sera ha avuto un bellissimo successo per merito della prima ballerina Signora Cappellini che è un artista distinta per grazia, per agilità e che fu festeggiatissima.

Ricorrendo l'anniversario natalizio di S. M. il Re il teatro sarà questa sera illuminato a giorno.

S'incomincia a ore 9.

Banda Municipale. — Programma dei pezzi che verrano eseguiti questa sera alle 7 nel piazzale dei Teatini.

1. Marcia Reale.
2. Polka.
3. AUBER. Sinfonia nell'Opera *Muta di Portici*.
4. Waltzer.
5. VERDI. Finale 2° *Aida.*
6. GOMEZ. Danze e Ballata nell'Opera *Guarany.*
7. ROSSI. Passaggio della posta - Walter.

Osservazioni Meteorologiche

13 Marzo 1879

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 6° 5, C
Alt. med. mm. 730, 47	» mass.ª 19, 3 »
Umidità media: 63°, 4	Ven. dom. Vario.

Stato del Cielo:

Sereno, Nuvolo, Nebbia

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

14 Marzo — ore 12 min. 12 sec. 43

VARIETÀ

Per il natalizio di S. M. il Re, il sig. Scipione Contini dettava ieri i seguenti due sonetti che di buon grado pubblichiamo:

UMBERTO I.

IL RE LEALE

Custoza

Avea contro virtù vinto furore
Già *Custoza* in poter era agli estrani,
Ma vindice a salvar l'italo onore!
Stà un ardita coorte di titàni.

In ferreo *Quadrato* alto valore
Fulmina morte sugli austriaci Ulani
Sgominato, disperso l'oppressore
Morde la polve dei lombardi piani.

Umberto *di Savoja* è il prode duce
Dei paladini, con l'esempio incuora
Alla gran lotta che a vittoria adduce.

Erede degno del gran nome avito,
Italia in *Lui* riconoscente onora
Cesare in guerra, in pace un novo Tito.

MARGHERITA DI SAVOJA

L'ANGELICA

Ave o Regina di bontà infinita
Ave o d'Italia speme, almo splendore,
Tu infiori di pietà l'umana vita
E in terra adegui ogni celeste amore.

Te come provvidenza o **Margherita**
Invoca in sua preghiera ogni dolore,
La fede avvivi e la virtù smarrita,
Lenisci la sventura irradî il core.

Non la bionda tua chioma aureo diadema
Nè il serafico volto e il divo riso,
Canto, che è raggio di beltà suprema.

Ma tua angelica alma che in se aduna
Ogni Merto che premio à nell'Eliso
O fra le sante del bel numero una.

Ferrara Febbrajo 1879.

Scipione Contini.

Vedi dispacci in 4.ª pagina

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

Ogni giorno un nuovo disinganno, ogni giorno una perdita, ogni giorno una sventura!

Dopo brevissima infermità, contro la quale fu inutile ogni sforzo della scienza medica, alle ore 3 del giorno 13 andante, moriva non vecchio il **Dott. Ercole Ricci**, che tutti ricordano pochi giorni prima robusto, allegro, aitante della persona come se avesse dovuto arrivare sicuro alla decrepitezza.

Più giovane Egli aveva coperto posti importanti, e sostenuto cariche assai onorifiche, fra le quali noto quella di Consigliere Comunale e di Ufficiale dei Civici Pompieri.

Ritiratosi dalla cosa pubblica per parecchi anni, passò la sua vita nelle gioie intime della famiglia, e nell'amore de' suoi molti nepoti i quali lo circondarono di cure, di rispetto, di gratitudine.

Era uomo probo, onesto, gentile più di quanto forse dimostrasse il suo fare asciutto, e senza quella vernice onde molti nascondono i loro veri sentimenti.

Era liberale, ed amava in cuor suo ardentemente l'Italia quantunque non ne menasse vanto, e non declamasse come usano molti per salire più alto.

Sensato, giusto, colto, affabile si attirava la simpatia e l'affetto di quanti lo avvicinavano.

Amico e nepote, a nome anche della vedova inconsolabile e degli altri suoi parenti, sulla tomba che ne rinserra la salma benedetta con un mesto fiore depongo questo pio e sincero ricordo.

G.

MERITATA DISTINZIONE

Il dott. ULISSE TESTI di Bologna dedito alla cura e protesi della bocca, conosciuto benemerito dei progressi da lui fatti nell'arte sua, già premiato in diverse Esposizioni e Congressi medici, è anche da segnalarsi come unico italiano premiato nell'arte stessa all'Esposizione mondiale di Parigi dell'anno 1878, costituendo tutto ciò sicura garanzia per chiunque abbia duopo delle sue operazioni.

Ora egli è al livello di tutti i più distinti stranieri.

ALCUNI CLIENTI.

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto rende noto a chiunque possa avervi interesse che essendosi reso garante (per debito di figliale gratitudine) del di lui padre Giacomo non intende di rispettare nè conoscere valido qualsiasi contratto che il suddetto fosse per fare.

Tanto si rende a pubblica cognizione per evitare equivoci.

S. Nicolò (Ferrara) 8 Marzo 1879.

Ziotti Ambrogio.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 13. — *Alessandria* 12. — Wilson riceverà sabato la deputazione dei creditori del debito fluttuante per accomodarsi sulle condizioni del pagamento.

Pietroburgo 12. — Il *Nuovo tempo* ha un telegramma da Tirnova, il quale dice che l' Assemblea votò ieri un indirizzo alle potenze, chiedendo la riunione della Rumelia alla Bulgaria, e l' autonomia della Macedonia.

Trentamila cristiani lasciarono Adrianopoli prima dell' ingresso dei turchi.

Buda Pest 12. — Due terzi di Szegedin sono inondati. Gli abitanti fuggirono nei sobborghi più alti. Le case cadono. Oltre la Sinagoga sarebbe pure caduto l' Ospizio degli orfani sotterando tutti gli abitanti. La desolazione è indescrivibile.

Parigi 12. — Il centro sinistro decise oggi di respingere domani la proposta di mettere in accusa il Ministero del 16 Maggio. Una riunione della sinistra repubblicana di 130 deputati presenti decise pure di respingere questa proposta.

L' *Unione repubblicana* decise con 70 voti contro 3 di votare a favore della proposta.

È sempre probabile che la Camera respinga la proposta a grande maggiranza.

Bukarest 12. — La Camera approvò con 71 voti contro 19 la seguente mozione: La Camera in virtù dell' art. 129 della Costituzione dichiara che è necessario sottomettere alla revisione l' art. 7 della Costituzione.

Il Senato votò l' identica mozione con 41 voti contro 6.

Bukarest 12. — Nella discussione del Senato, Cratiano domandò al Senato che voti la proposta per provare all' Europa che la Rumenia non nutre odio contro gl' israeliti.

Costantinopoli 13. — La Porta inviò nuove istruzioni a Muktar.

Roma 12. — Camera dei Deputati.

Approvasi a scrutinio segreto la legge concernente il bilancio del ministero dell' istruzione.

Zappa svolge l' interrogazione relativa alla circolare del 19 febbraio scorso del Ministero dei lavori pubblici.

L' interrogante dice che siffatta circolare offende i principi economici, inalbera la bandiera del protezionismo e danneggia la finanza e le industrie nazionali.

Il ministro Mezzanotte risponde di non ignorare che la circolare sua potè spiacere a parecchi: essa giova alle finanze ed all' industria; con essa mandò ed effetto l' ordine del giorno della Camera, che cita, ed esaudisce i voti di molte società industriali, ed operaie.

Zeppa dichiara che non si può chiamare soddisfatto, perciò intende convertire l' interrogazione in interpellanza onde avere modo di proporre una risoluzione, chiede che gli si accordi di farlo sollecitamente. Si consente. La formola e così concepita: La Camera non approva la circolare del 18 scorso febbraio, e passa all' ordine del giorno.

La Camera ad istanza di alcuni deputati e, del ministro Mezzanotte discuterà domani questa interpellanza.

Svolgonsi altre due interrogazioni dirette al Ministero dei lavori pubblici.

Ranzi domanda se il governo mantiene il concetto tecnico adottato nella esecuzione dei lavori per la sistemazione del Tevere, e se i 10 milioni stanziati per la prima serie di essi sono sufficienti.

Baccarini chiede se intende accogliere le conclusioni della relazione della Commissione per la vigilanza dei lavori del Tevere che dimostra ingiuste verso le passate amministrazioni ed improvvide per i lavori da eseguirsi.

Il ministro divide le giustificazioni addotte da Baccarini, e Zuardelli, e dubita che i fondi stanziati possano bastare al compimento dei lavori della prima serie, dichiara in proposito al governo di fare quanto ora, ed in avvenire sarà necessario per compiere la grande opera incominciata.

Bizzozero svolge l' interrogazione concernente l' amministrazione del fondo del culto, propone che venga fusa cogli economati dei benefizi vacanti.

Il ministro Tajani constata la cattiva situazione ecomica dell' amministrazione del fondo del culto, ed è contrario a fonderla con altre amministrazioni, poichè gli sembra che l' unico rimedio sia quello di avviarla in migliore avvenire con qualche provvedimento legislativo e con opportune economie.

Presenta intanto le leggi per obbligarla di sottoporre al Parlamento i suoi bilanci ed affidare il patrocinio delle sue cause all' avvocatura erariale.

Roma. 12 — Senato del Regno

Si approva la modificazione dell' art. 4 sulla legge della pesca.

Si discute il bilancio del ministero degli interni.

Parlano Zini, Bembo e Depretis il quale chiede che il seguito della discussione si rinvj a domani.

Il rinvio è ammesso.